Zeitschrift: Folklore suisse : bulletin de la Société suisse des traditions populaires = Folclore svizzero : bollettino della Società svizzera per le tradizioni popolari

Herausgeber: Société suisse des traditions populaires

Band: 40 (1950)

Heft: 1-2

Artikel: Il canto popolare religioso nel Ticino

Autor: Agustoni, Luigi

DOI: https://doi.org/10.5169/seals-1005736

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 17.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

in un modo così umano unisce le angustie delle partorienti a certi, dirò, interessi esterni della gloria dei santi, penetri profondamente nell'animo intuitivo e sentimentale della donna e ne esalti tutte le forze, con una continuata e efficace associazione di pensieri, di speranze, di serene immaginazioni adattissime a spezzare l'infuenza di certi incubi e di certe paure o complessi che colpiscono gli uomini nelle ore difficili. È sulla linea insomma della più genuina terapeutica medico-popolare che, all'assistenza fisica dell'uomo sofferente, associa sempre la collaborazione della fantasia, della volontà, del sentimento, della fede nelle forze misteriose, che nella varia fortuna guidano la vita di ogni mortale.

Il canto popolare religioso nel Ticino.

Don Luigi Agustoni.

Chi conosce appena un poco il Ticino sa che vi sta un popolo dall'animo allegro e gaio che ha bisogno di cantare.

Il nostro popolo, salvo l'eccezione di qualche raro paesello, dove le voci si sono spente per coincidenze del tutto contingenti, canta, e canta in maniera spontanea.

Questa costatazione fondamentale spiega due fenomeni.

Anzitutto prevale il canto religioso: la maggior parte del popolo, la massa, canta in chiesa, alle funzioni religiose. Ciò risponde all'impostazione dell'animo profondamente religioso della nostra gente. Si canta, perché si sente il bisogno di esultare, si canta ciò che si ha in cuore: la fede.

Nel mese di ottobre dello scorso anno, la Società Svizzera per le Tradizioni Popolari ha fatto un abbondante saggio di registrazioni e incisioni di canti popolari del Ticino. Essendo un saggio più che un lavoro sistematico, si sono scelti un po' tutte le diverse regioni del nostro paese. Ne è risultata una raccolta di circa quattrocento canti. Se si facessero delle statistiche del repertorio, la prevalenza assoluta del canto religioso sarebbe evidente. Ci è perfino capitato nel registrare il canto popolare di diversi paesi di non poter trovare nessun canto caratteristico *profano*, perché tutto il repertorio di quella buona gente, specialmente della gente anziana, era di carattere religioso. «Quando noi conduciamo al pascolo le bestie — mi dicevano — quando siamo al lavoro, noi cantiamo le canzoni alla Madonna, le Litanie, i nostri canti di chiesa». Da gente che ormai ha fatto il suo tempo, ho pure appreso più volte che le grandi «cantate», di cui andavano tanto fieri, erano costituite dai cori poderosi alla s. Messa ed ai s. Vespri. Purtroppo, oggi la mentalità e le tradizioni in

questo senso sono cambiate un poco, per cause che esamineremo più avanti.

Siccome il canto popolare da noi è un frutto spontaneo, il secondo fenomeno è che si crea, si improvvisa. Si creano le melodie, si variano facilmente le versioni melodiche di una canzone, si improvvisano le voci che accompagnano la melodia principale.

Anche il procedimento della melodia, e perfino l'adattamento del testo, ci danno — sempre in modo molto vago e generale — un'impostazione di «clima» musicale, legato ad un'epoca piuttosto che ad un'altra. Canti antichi, talvolta denominati dalla nostra gente stessa come canti „antichissimi», affermano un diatonismo e sopratutto certe parentele con i modi del canto liturgico. Se volessimo accennare a qualcuno degli esempi concreti, dovremmo dire che le nenie o i toni salmodici usati nella Verzasca per i canti della Settimana Santa hanno una stretta parentela col gregoriano; il «Kyrie antichissimo» di Isone presenta nelle cadenze degli intervalli duri e sorprendenti che oggi non si comprendono più, se vogliamo prescindere dalla musica modernissima, la quale va rivalutando il diatonismo e la modalità antica.

Ma lasciamo pure tra i canti adatti al popolo anche, in misura equa, i cosiddetti «canti popolari tradizionali». E' molto opportuno che insistiamo sui principî di questo problema. Sono idee tutt'altro che estranee al nostro soggetto: direi che sono le direttive più feconde che si devono poter stabilire, perché il lavoro che attualmente sta svolgendo la Società Svizzera per le Tradizioni Popolari possa concretizzarsi in un'opera utile e proficua. Perché noi non abbiamo bisogno — e oserei perfino affermare, che non varrebbe neppur la pena di registrare soltanto i canti popolari, trascriverli ed archivarli. Sarebbe uno «sport» come tanti altri. Mi auguro invece che si possa realizzare la restaurazione e la edizione di canti popolari *che veramente servano al nostro popolo;* che la volontà di continuare le tradizioni dei nostri padri non sia uno snobismo, ma risponda invece ad un bisogno dell'animo della nostra gente. Noi siamo religiosi; dobbiamo e vogliamo esserlo; e come tali abbiamo profondamente bisogno di manifestare i nostri sentimenti a Dio. Noi potremo essere tanto più religiosi nelle nostre manifestazioni religiose, potremo tanto più dissetare la nostra anima in cerca di Dio, quanto più avremo una forma nel nostro caso: il canto religioso che risponda alle nostre intime fibbre, che davvero concordi con il nostro modo d'esprimerci. Ecco la forma del canto popolare religioso.

* * *

Stabiliti così i principi, ci rimane ancora una parola integrativa sullo stato attuale del canto religioso nel nostro paese.

In genere si nota un regresso nella partecipazione attiva di tutta la comunità al canto religioso. Ciò dipende da tanti fattori, e sarebbe troppo lungo trattarne qui. Ci permettiamo di accennarene qualcuno.

In qualche paese abbiamo potuto cogliere direttamente dalle gente il lamento, ché purtroppo i canti «d'una volta» vengono quasi repressi, causa l'introduzione di «roba tutta nuova». Il lamento conferma quindi oltre il regresso nella partecipazione, che si può constatare un po' ovunque, anche un regresso netto nel repertorio numerico dei canti tradizionali.

L'accusa mossa per l'introduzione delle novità ha il suo peso, ma non è esclusivo, poiché si potrebbe facilmente ritorcere l'argomento ed affermare per esperienza che la gioventù, divenuta un po' più «evoluta», — benché sul terreno del canto ci sia ancora moltissimo, per non dir troppo, margine da colmare! — non si adatta più così volontieri a certe forme di canti, che specialmente per il modo d'esecuzione, sono talvolta un po' banali. Senza dire poi che la gioventù che diserta le funzioni, specialmente quelle non strettamente obbligatorie, non ha la possibilità di apprendere il repertorio tradizionale.

Causa di decadenza del canto «tradizionale» religioso è anche la mancanza di edizioni musicali, *con note musicali*, che contengano il repertorio da usarsi. Questa mancanza ha pure contribuito a deformare la versione melodica trasmessa oralmente. Non essendo annotate diverse melodie vennero anche dimenticate.

Un'altra causa che ha certamente contribuito al regresso del canto popolare nella partecipazione ed ha favorito la dimenticanza del repertorio antico è la riforma «piana» del canto gregoriano.

* * *

Iniziando quest'opera di salvaguardia del patrimonio del canto popolare ticinese e studiando la possibilità di far continuare a vivere questo canto, si compirà certamente una delle opere più preziose per la continuazione delle tradizioni prettamente ticinesi. La nostra gente va in chiesa, risponde in coro alle preghiere del sacerdote, loda e canta il Signore, piange con accento grave i nostri morti, ovunque poi ha il suo particolare saluto, il «suo» inno speciale alla «sua» Madonna. I ticinesi vogliono continuare questa loro fede, questa loro tradizione: è la tradizione che li distingue dagli altri loro fratelli di nazione, è la fede che rende serena e buona la loro vita.